

## LA DATA DI PUBBLICAZIONE DELLE «INSTITUTIONES» DEL GALANO

Il frontespizio delle *Grammaticae, et Logicae Institutiones Linguae Literalis Armenicae*<sup>1</sup> del teatino Clemente Galano porta, come anno di edizione, il 1645; recentemente, però, il padre Sahak Čemčemean, lavorando su documenti d'archivio, avrebbe trovato, in una lettera del 1644, un cenno a quest'opera da cui risulta che lo scrivente la credeva, allora, già pubblicata: conseguentemente la data di edizione della grammatica andrebbe anticipata almeno di un anno. Ora, siccome tale osservazione, forse perché formulata in una nota di un lavoro dapprima uscito su questa stessa rivista<sup>2</sup> e poi pubblicato in volume nel 1989<sup>3</sup>, pare non abbia dato luogo ad ulteriori verifiche, riteniamo opportuno farle noi in questa sede.

Cominciamo dal documento citato dal p. Čemčemean. Si tratta di una lettera di Yovhannēs Jowlayec'i, spedita da Livorno con data 2 aprile 1644 alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, nel cui archivio si conserva, in un volume contenente documenti del 1644<sup>4</sup>.

1. Քերական, եւ տրամաբանական ներածութիւն առ յիմաստասիրութիւնն շահելոյ: *Grammaticae, et Logicae Institutiones Linguae Literalis Armenicae Armenis Traditae a D. Clemente Galano Clerico Regulari Sacrae Theologiae Professore, Et Sanctae Sedis Apostolicae ad Armenos Missionario. Addito Vocabulario Armeno-Latino omnium scholasticarum Dictionum. Romae. Ex Typographia Sacrae Congreg. de Propaganda Fide. M.DC.XLV. Superiorum Permissu.*

Abbiamo consultato l'opera nella riproduzione in microfiches della IDC di Leida.

2. Il lavoro, la cui prima parte ha il titolo Մարտիրոսյան հայկական տպարանը, mentre le altre puntate compaiono come Հայ տպագրութիւնը եւ Հոռոմ (ԺԷ. դար), fu pubblicato nelle annate 1985-1989 di «Bazmavêp». La nota cui facciamo riferimento è la n. 34, p. 91 dell'annata 1987.

3. Ս. ՃԵՄՇԵՄԵԱՆ, Հայ տպագրութիւնը եւ Հոռոմ (ԺԷ. դար), Venezia, 1989: è a questa edizione che faremo riferimento in seguito. La nota in questione è la 34 a p. 69.

4. A.P., SOCG, vol. 40, f. 134r.

Yovhannès, come è noto, era venuto in Occidente per procurarsi buoni caratteri tipografici e le conoscenze tecniche necessarie a stampare libri armeni, a cominciare dalla Bibbia. Tra il 1640 ed il 1645 egli si trovava in Italia, ed a Livorno riuscì a stampare almeno un Salterio, nel 1644<sup>5</sup>, nonostante gli ostacoli frappostigli da Roma.

Nella lettera in questione, Yovhannès Jowlayec'i, o, come lui stesso si firma, *Giobatta Vardapiet et Prelato dell' Armeni*, chiede che gli si mandino da Roma il Salterio armeno uniformato alla Vulgata, se reperibile, ed il Nuovo Testamento corretto,

come ancora una grammatica, e Logica Armena insieme legata, e stampata di nuovo.

Che questa sia l'opera del Galano è cosa assai probabile, anche se l'autore non è menzionato: in effetti, le *Institutiones* del teatino contengono una grammatica ed un trattato di logica, sono l'unica opera del genere che ci risulti stampata in questo periodo, ed essendo uscite dai torchi di Propaganda, nulla di più ovvio che Yovhannès ne chiedesse una copia, come diremmo noi, all'editore.

Quanto esposto fin qui conferma dunque l'osservazione del p. Čem-čemean: a questo punto, però, dobbiamo congedarci dal dotto mechtarista e proseguire per altre vie la nostra ricerca.

Cominciamo col verificare l'attendibilità della data della lettera di Yovhannès, 2 aprile 1644. Ipotizziamo che essa non sia secondo lo stile moderno: dato che proviene da Livorno, gli anni potrebbero essere computati o secondo lo stile fiorentino, in uso presso la cancelleria granducale, o secondo quello pisano, cui ricorreva la cancelleria arcivescovile di Pisa, alla cui diocesi apparteneva allora la città labronica. Nel primo caso (stile fiorentino), però, la data sarebbe la stessa che nello stile moderno<sup>6</sup>; nel secondo (stile pisano), invece, essa corrisponderebbe al 2 aprile 1643, anti-

5. In una lettera del Vicario del sant' Uffizio, datata Pisa, 14 agosto 1644, rammentata da Ա. ձԵՄԺԱՅԻՄԵԱՆ, *op. cit.*, p. 73, e conservata in A. P., SOCG, *ibid.*, f. 164, si dice che Yovhannès avrebbe stampato la traduzione armena della *Dottrina cristiana* del cardinal Bellarmino [*ha di già stampato (per) quanto ho sentito la Dottrina*, f. 164r]: di questo libro, se mai effettivamente si stampò, non si ha altra notizia.

6. Abbiamo il sospetto che, almeno qualche volta, Yovhannès usasse, nel datare le lettere, lo stile fiorentino: una sua missiva da Livorno, datata *li 19 di Marzo 1643 ab Inca.ne* (A. P., SOCG, *ibid.*, f. 135r e cfr. anche Ա. ձԵՄԺԱՅԻՄԵԱՆ, *op. cit.*, p. 67; l'anno risulta sottolineato nel documento originale), reca sul retro (f. 136v) la data di ricevimento, le indicazioni del mittente, del luogo e della data di invio ed un riassunto del contenuto: qui, però, la data di spedizione è *19 Marzo 1644*, e l'apparente incongruenza si risolve se si suppone che la data *ab Incarnatione* sia secondo lo stile fiorentino.

cipando ulteriormente, ed in modo ancor meno credibile, l'ipotetico anno di stampa dell'opera del Galano.

D'altronde, come è stato già ricordato, la lettera si trova, nell'archivio di Propaganda, in un volume contenente documenti del 1644, e ci sembra quindi sicuro che la data vada intesa in riferimento a tale anno nello stile moderno<sup>7</sup>.

Stabilito questo, volgiamo la nostra attenzione direttamente alle *Institutiones* del Galano. Come si è detto, quest'opera uscì dai torchi di Propaganda: negli *Acta* della S. Congregazione abbiamo rintracciato tre riferimenti alla sua stampa, ed essi gettano luce sia sulla questione della data che su altri particolari circa le modalità della pubblicazione. Li riporteremo ora fedelmente, conservando le abbreviazioni dell'originale e solo sciogliendo, tra parentesi tonde, le parole in compendio.

Nel primo riferimento (*Acta*, vol. 16, f. 58v), in data 5 aprile 1644, si rende nota alla Congregazione la richiesta, avanzata dal Galano, di poter stampare alcuni suoi scritti presso la tipografia della Congregazione stessa:

De impressione Grammaticae et opusculorum in lingua Armena Patris Clementis Galani Theatini in Typog. s. Congregationis<sup>8</sup>.

Ref. eod.<sup>9</sup> Emin.mo D. Card. Pamphilio instantiam D. Clementis Galani Theatini, ut in typographia Sacrae Congreg. is cum impensa in sola charta<sup>10</sup> imprimeretur Grammatica Armena pro Lingua Litterali, cum quibusdam opusculis de controversiis Armenorum, et de terminis Theologicis, ob quorum ignorantiam Armeni in eorum heresi permanent, ab Oratore compositis. Sac. Congreg. o remisit hunc negotium ei(dem) Emin.mo D. Card. Pamphilio, et Emin.mo D. Card. Brancatio.

L'undici dello stesso mese la Congregazione si pronuncia per accogliere, in linea di massima, la richiesta (*Acta*, *ibid.*, f. 71r):

De libro Armeno P(at)ris Clementis Gallani [*sic*] Theatini imprimendo.

Relato decreto edito à Sacra Congregat. ne de Propag. fide die 5. huius Mensis circa librum Armenum R. p. Clementis Galani; Emin. D. Card. P(raefec)tus p(raef)ati p. Clementis petitioni annuendum esse censuit, pro tempore tamen, quo vacabit torcular ab impressione Breviarj Illyrici

7. La stessa data della lettera, anzi, per l'esattezza, 2 April 1644, si trova anche nel sunto della medesima (A. P., SOCG, *ibid.*, f. 137v): da quanto diremo in seguito risulterà forse non casuale il fatto che l'autore di questo sunto non menzioni la richiesta avanzata da Yovhannēs circa il libro del Galano.

8. In questo e nei seguenti estratti il titolo è sempre posto a lato del testo.

9. Eod. è aggiunto, in caratteri più piccoli.

10. In *charta* la <h> è aggiunta.

iussitq(ue) suam s(ente)n(t)iam Emin.mo D. Cardinali Pamphylio communicari, cui etiam hu(nc) negotiu(m) à p̄fata Sacra Congreg.ne fuit commissum.

Infine, solo il 18 di maggio si delibera di dare il via alle stampe (Acta, *ibid.*, ff. 94v-95r):

Grammatica, et alia opuscula Armena Patris Clementis Galani Theatini imprimenda.

Ne torcularij maneant otiosi cum dispendio Sacrae Congregationis, placuit Congregationi, ut imprimatur grammatica Armena, et Logica, ac alia opuscula p(at)ris Clementis Galani Theatini, iuxta decretu(m) in precedenti Congregatione factum, impensis s(c)i(l)(ice)t p(raedic)ti Patris, excepta charta, quam pro mille voluminibus Sacra Cong.o de Propag. fide iux(ta) p(raedic)tum decretum subministrabit, charta autem esse debet illa, quae (mezana piccola)<sup>11</sup> nuncupatur, de mercede vero, cum d. P(ate)r Clemens, qui eam solvet convenire poterit cum compositoribus.

Se dunque non si cominciò a stampare l'opera prima del 18 maggio 1644, è un truismo affermare che il 2 aprile dello stesso anno, quando Yovhannēs scriveva a Roma, il libro non poteva essere già stato stampato: anzi, a quell'epoca Propaganda non era ancora neppure stata formalmente avvertita delle intenzioni del Galano.

Che la data 1645 sia poi quella reale lo confermano anche alcuni documenti anteposti alle stesse *Institutiones*, in pagine non numerate. A questo punto della nostra esposizione ce ne interessano due, la *facultas ut typis mandaretur* di d. Gregorio Carafa, Preposto Generale dei teatini, datata Napoli, 26 gennaio 1645, e la lettera del teatino Carlo de Palma, datata Roma, 15 settembre dello stesso anno<sup>12</sup>, indirizzata ai futuri missionari dell'ordine, nella quale si descrivono la personalità e l'erudizione dell'autore del libro: il primo di questi due documenti è logicamente anteriore alla pubblicazione delle *Institutiones*, mentre dal secondo si può arguire che la stampa fosse allora in corso o già ultimata<sup>13</sup>.

Di fronte a questi dati, non ci resta che affermare che l'anno di pubblicazione delle *Institutiones* del Galano è il 1645.

11. Le parole *mezana piccola* sono poste tra parentesi tonde nell'originale.

12. La data è, per l'esattezza, *Romae 17. Kalendas Octobris Anno à Virginis Partu M.DC.XXXV*; il computo è dunque secondo lo stile della Natività.

13. Ut igitur meo muneri, meoque in tantum Patrem debito satisfacerem, rem omnem detuli ad Eminentissimos Propagandę Fidei Purpuratos, illisque benignissimę ut solent annuentibus hae Grammaticae, Logicaeque Institutiones armeno-latinae ex eorum Typographia in lucem edi ceptae sunt.

Però, prendendo in considerazione anche gli altri documenti anteposti all'opera, o almeno quelli datati, è forse possibile capire la ragione dell'errata notizia contenuta nella lettera di Yovhannēs Jowlayec'i. Esponiamo intanto il contenuto di questi testi, ricordandoli nell'ordine in cui compaiono. Si tratta di una lettera di presentazione, in duplice redazione armena e latina, firmata dall'Arcivescovo di Mesopotamia, Giovanni di Urfa (o *Yohannēs edesac'i*), datata Costantinopoli, 29 luglio 1642; di un attestato, sempre in duplice redazione, di Kacciaturo di Galata (*Xač'atowr galatac'i*), Patriarca degli Armeni di Costantinopoli, datata da questa città il 24 luglio 1642; di un secondo attestato, sempre in duplice versione, di Paolo di Costantinopoli (*Pōlos stampōlc'i*), Vescovo di Tivrik (*episcopus in Civitate Tiurichensi*), datato Costantinopoli, 26 luglio 1642; infine di un terzo attestato, in unica redazione latina, di Nicola Torosowicz (*Nicolaus Torosentius*), Arcivescovo e Metropolita per gli Armeni di Leopoli e dei regni di Polonia e Moldavia, datato Roma, 2 novembre 1642 stile armeno, ossia 1643.

Ora, siccome tutte queste lettere fanno riferimento alle *Institutiones* come opera già compilata, ma ancora da pubblicarsi, se da un lato se ne può dedurre un *terminus ante quem* per la data di stesura del lavoro<sup>14</sup>,

Qui, come all'inizio della lettera (per cui si veda la nota seguente), il de Palma accenna al proprio ruolo di mediatore tra il Galano e Propaganda, circa la realizzazione della stampa del libro.

14. Dalle date delle lettere si deduce che il Galano doveva aver terminato la stesura del lavoro al più tardi nel 1642, e questo è indicato come l'anno di composizione dell'opera anche dal Jahowkean [cfr. Գ. Բ. ՋԱՆՈՒԿԵԱՆ, Գրքարի Բնականութեան պատմութիւն (XVII-XIX դդ.), Erevan, 1974, p. 25].

Nel materiale di cui siamo a conoscenza si trovano tuttavia altri possibili riferimenti all'epoca di composizione delle *Institutiones*, e, sebbene essi non permettano di cambiare la datazione ora indicata, può essere utile riportarli e discuterli qui.

Nella citata lettera di *Xač'atowr* di Galata si legge:

testor [...] quin etiam Illustrissimus Dominus Antecessor Noster felix memoriae Cyriacus Doctor, & Patriarcha Constantinopolitanus gratum maximè habuerit tale opus

[la redazione in armeno è sostanzialmente analoga: per una possibile divergenza si veda oltre].

Siamo in un testo ufficiale, e non ci sembra possibile interpretare quell' *habuerit gratum* se non nel senso di una approvazione effettiva, non solamente presunta («gli sarebbe piaciuto»), da parte del Patriarca Kirakos Erewanc'i, il *Cyriacus* del passo. Resta però il fatto che non ci sentiamo autorizzati a vedere in questa frase, senz'altro, un gradimento dell'opera già ultimata e non semplicemente del fatto che la si realizzasse: la redazione armena della lettera ha խիստ հաւանայ էր, che potrebbe anche valere «sollecitò fortemente», e d'altra parte sappiamo che l'invito a comporre le *Institutiones* venne al Galano da ambiente armeno, anche se si indica di solito la persona del già citato Yovhannēs Edesac'i, come risulta dalle lettere di costui, di *Xač'atowr* e di *Pōlos*, e come altrove lo stesso teatino ricorda:

dall'altro, cosa più importante per il nostro assunto, si intravede come la notizia dell'opera destinata alla stampa potesse essere circolata in ambienti armeni. Si può quindi ipotizzare che per questa via essa sia giunta a Yovhannēs, tanto più che uno dei prelati sopra ricordati, il Torosowicz,

Invitat ad sodalium suum [...] Archiepiscopus Diarberchirensis Ecclesiae, Magister Ioannes Urfaensis, vir septuagenario, magnaue apud Armenios praeditus gravitate; qui postea Grammaticae, & Logicae Institutionis Opusculum Armeno-latinum, à me pro ipsius Armenijs ad ipsius petitionem compositum, ut typis Romae daretur, Eminentissimo Domino Cardinali Antonio Barberino dicavit [C. GALANO, *Conciliatio Ecclesiae Armenae cum Romana ex ipsius Armenorum Patrum, et Doctorum Testimoniis, In duas Partes, Historicalem & Controversialem divisa, pars prima*, Roma, 1650, p. 180r].

È quindi possibile che, magari in seconda istanza, anche Kirakos fosse tra coloro che sollecitavano la realizzazione, o per lo meno il compimento, dell'opera, e questo concorderebbe con quanto dice il de Palma, secondo il quale il Galano avrebbe composto le *Institutiones* anche *ut discipulorum suorum, praeaeque Patriarcharum* [si noti il plurale!] & *Antistitutis postulat* [...] *acquiesceret*.

Ma se anche volessimo intendere il passo sopra riportato nel senso di un'approvazione dell'opera già ultimata, questo tuttavia non consentirebbe di anticiparne senz'altro la data di composizione, dato che il Patriarca morì, appunto, nel 1642.

Più utile è forse un altro passo della lettera del de Palma, dal quale pare potersi desumere una iniziale circolazione manoscritta dell'opera. Vi si legge infatti:

Constantinopoli ad me [Romae commorantem] mittitur à Patre nostro D. Clemente Galano illic ad Missiones commorante Opusculum hoc Armeno-latinum ab ipso compositum, ut quod magno aeris, & laboris dispendio à quamplurimis transcriberetur, hic publicis Typis quò plura ac emendatiora essent exemplaria, pluribusque prodesset, ederetur.

La lettera del de Palma, come si è detto, è del 1645, ma poiché le prime istanze di pubblicazione, testimoniate dalle altre lettere, sono del 1642, è probabile che l'opera giungesse da Costantinopoli a Roma in questa data: resta tuttavia impossibile determinare per quanto tempo abbia avuto luogo, se mai ebbe luogo, questa circolazione manoscritta, ma su questo argomento torneremo fra un attimo.

Dobbiamo infine riferire un'ipotesi che, se accettata, avrebbe a che vedere con l'argomento che stiamo trattando. Commentando il seguente passo della «Cronologia» di Step'anos Rōšk'a, relativo all'anno 1642:

Յոհաննէս Եդեսացի Արքեպիսկոպոսն Միջագետաց գրեաց առ Սր. Ժողովմ Տէրորականայ փիտէ եւ Սր. Աթոռն Հռոմայ զհնազանդութիւն եւ ընկալալ գոր ինչ խնդրերն

[«Yovhannēs di Edessa, Arcivescovo di Mesopotamia, scrisse l' (atto di) ubbidienza alla Congregazione di Propaganda Fide ed alla Santa Sede di Roma ed ottenne ciò che voleva»: Cfr. Ս. ՌՕՏՔԱ, Ժամանակագրութիւն կամ տարեկանի բնկեղեցականի, հրատարակեց Հ. ՈՍԿԵԱՆ, Vienna, 1964, p. 177].

il padre Karapet Amatowni ritiene che la cosa richiesta ed ottenuta da Yovhannēs potesse essere, appunto, la pubblicazione delle *Institutiones* del Galano (cfr. Կ. ԱՄՏՈՒՆԻ, ԺԷ. դարու երեսի վարդապետներ, «Bazmavêr», 145, 1987, p. 76).

Torniamo ora a considerare l'ipotesi di una circolazione manoscritta dell'opera del Galano prima che essa fosse data alle stampe. In effetti, ci sono noti manoscritti che la contengono (o ne contengono alcune parti), e che risalgono al XVII secolo, anche

risulta in qualche modo in contatto col Nostro: l'Arcivescovo di Leopoli, infatti, in data 9 gennaio 1644 (cioè dopo aver scritto l'attestato per il Galano e prima della lettera di Yovhannès), spedisce da Livorno a Propaganda una missiva in cui mette in guardia le autorità romane circa i

se non è possibile datarli con maggiore precisione: essi sono il 702 della Biblioteca del Patriarcato armeno di Gerusalemme, redatto anteriormente al 1685 e contenente le intere *Institutiones* (cfr. Ն. ՊՈՂԱՐԵԱՆ, Մայր ցուցակ ձեռագրաց սրբոց Բաղնիքաց, vol. 3, Gerusalemme, 1968, p. 147); il 1963 ed il 2279 del Matenadaran di Erevan, il primo anteriore all'anno 1679 e contenente la sola *Logica*, il secondo genericamente ascrivito al Seicento, con la sola *Grammatica* (cfr. Օ. ԵԳԱՆԵԱՆ - Ա. ԶԵՅԹՈՒՆԵԱՆ - Փ. ԱՆԹԱՐԵԱՆ, Ցուցակ ձեռագրաց Մատենի անուան մատենադարանի, vol. 1, Erevan, 1965, coll. 684 e 765 rispettivamente). Sono d'altra parte noti, ma meno interessanti dal nostro punto di vista, manoscritti che, pur contenendo almeno una parte dell'opera del Galano, risalgono ad un periodo sicuramente posteriore al 1645: tra quelli con la *Grammatica* ricordiamo, nella collezione del Matenadaran, il 3194, databile al 1676, e l'841, del XVIII sec. (cfr. Օ. ԵԳԱՆԵԱՆ - Ա. ԶԵՅԹՈՒՆԵԱՆ - Փ. ԱՆԹԱՐԵԱՆ, *op. cit.*, vol. cit., coll. 960 e 423), ed inoltre i manoscritti 28 e 275 della Bibliothèque Nationale di Parigi. Di questi due, il primo, copiato nel 1710 da Awetik' prigioniero alla Bastiglia, contiene solo una parte della *Grammatica*; il secondo, realizzato da Pétis de la Croix nel 1708, riproduce invece tanto questa che la *Logica* (cfr. F. MACLER, *Catalogue des manuscrits arméniens et géorgiens de la Bibliothèque Nationale*, Parigi, 1908, pp. 14-15 e 143). Tra quelli con la sola *Logica* citiamo, dalla raccolta del Matenadaran, il 170, del 1723, per cui si veda Օ. ԵԳԱՆԵԱՆ - Ա. ԶԵՅԹՈՒՆԵԱՆ - Փ. ԱՆԹԱՐԵԱՆ, *op. cit.*, vol. cit., col. 624, ed anche Օ. ԵԳԱՆԵԱՆ - Ա. ԶԵՅԹՈՒՆԵԱՆ - Փ. ԱՆԹԱՐԵԱՆ, Մայր ցուցակ հայերեն ձեռագրաց Մատենի անուան մատենադարանի, vol. 1, Erevan, 1984, coll. 674-682 (in part. 675-679).

Questo è quanto abbiamo rintracciato circa la data di composizione dell'opera ed una sua possibile circolazione manoscritta. Per notizie biografiche sui quattro «garanti» armeni della correttezza ed ortodossia delle *Institutiones*, e sul Patriarca Kirakos, da noi precedentemente ricordato, rimandiamo ai seguenti lavori, dai quali si potranno desumere anche i dati relativi ai rapporti dei vari personaggi col Galano:

Yovhannès Edesac'i (o Owrayec'i): Կ. ԱՄԱՏՈՒՆԻ, *art. cit.*, «Bazmavêp», 145, 1987, pp. 64-69;

Xac'atowr Galatac'i [detto anche, con parola turca, *minderci* (միմերի), ossia «materassaio», ed anche, erroneamente, Sebastac'i]: Հ. ԱՅԱՌԵԱՆ, Հայոց անճամուռների քառաքան, vol. 2, Beirut, 1972, p. 489; R. KÉVORKIAN (a cura), *IBN. Index bibliographicus notorum hominum. Corpus alphabeticum III. Sectio armeniaca*, vol. 4, Osnabrück, 1987, p. 83;

Pôlos Stampôlc'i: Կ. ԱՄԱՏՈՒՆԻ, *art. cit.*, «Bazmavêp», 146, 1988, pp. 56-57;

Nicola Torosowicz: G. PETROWICZ, *L'unione degli Armeni di Polonia con la Santa Sede (1626-1686)*, Roma, 1950, *passim*; R. KÉVORKIAN (a cura), *IBN cit.*, vol. 3, Osnabrück, 1986, p. 495;

Kirakos Erewanc'i: Հ. ԱՅԱՌԵԱՆ, *op. cit.*, vol. cit., pp. 635-636; R. KÉVORKIAN (a cura), *IBN cit.*, vol. 2, Osnabrück, 1985, p. 314; Կ. ԱՄԱՏՈՒՆԻ, *art. cit.*, «Bazmavêp», 145, 1987, pp. 59-64.

progetti tipografici del vardapet Jowlayec'i, progetti ch'egli dimostra di conoscere piuttosto bene<sup>15</sup>.

Del progetto di stampa delle *Institutiones* del Galano erano dunque informati diversi alti prelati armeni, che garantivano per l'opera: pertanto è credibile che, o direttamente tramite uno di essi, forse il Torosowicz, o per via indiretta, la notizia sia giunta anche all'orecchio di Yovhannès Jowlayec'i, il quale però avrebbe creduto fresco di stampa ciò che invece si doveva ancora comporre e mettere sotto i torchi.

ALESSANDRO ORENGO

15. La lettera è conservata in A. P., SOCG, *ibid.*, f. 119 (il passo in questione è al f. 119v); al riguardo si veda anche U. ձեմձեմբն, *op. cit.*, pp. 68-69.

## Ամփոփում

### ԿՂԵՄԷՍ ԿԱԼԱՆՈՍԻ

### «ՔԵՐԱԿԱՆՈՒԹԵԱՆ» ՀՐԱՏԱՐԱԿՈՒԹԵԱՆ ԹՈՒԱԿԱՆԸ

### ԱԼԵՍԱՆԴՐՈՅ ՕՐԵՆԿՈՑ

Կղեմէս Կալանոսի «Քերական և տրամարանական ներածութիւն» գործին անուանաթերթը, իբրեւ հրատարակութեան տարեթիւ, կը նշէ 1645 թուականը, սակայն Յովհաննէս Զուղայեցիի մէկ նամակին մէջ, 2 Ապրիլ, 1644 թուակիր, կ'ակնարկուի որ յիշեալ գործը հրատարակուած չէ տակաւին:

Յօդուածագիրը, օգտագործելով Propaganda de fideի դիւանին մէջ պահուած դանազան վաւերաթուղթեր, կը հաստատէ թէ Կալանոսի աշխատքը տպուած է 1645ին, փորձելով միաժամանակ դռնել նաեւ կարելի բացատրութիւն մը Յովհաննէս Զուղայեցիին նամակին մէջ գտնուած անճշիտ հաղորդումին: